

# Ricchi e tassati? Oltre il luogo comune

di Andrea Boitani

## Abstract

*Questa breve nota, per mezzo di un semplice controesempio, confuta il luogo comune secondo cui quando il 10% più ricco dei percettori paga il 50% o più di tutte le imposte sul reddito, il sistema fiscale è così progressivo da escludere un ulteriore aumento della progressività per finanziare i trasferimenti e la spesa pubblica necessari a rendere la distribuzione del reddito disponibile meno disuguale di quella del reddito di mercato. Il paper esplora anche le opportunità aperte da una tassazione più progressiva per mettere in atto trasferimenti redistributivi.*

*This short non paper refutes, using a simple counterexample, the commonplace that when the richest 10 per cent of income earners pay 50 per cent or more of all income taxes, the tax system is so progressive that it precludes a further increase in progressivity to finance the transfers and public spending necessary to make the distribution of disposable income less unequal than that of market income. The paper also explores the redistributive transfer opportunities open to the policy maker by a more progressive taxation.*

È diventato un luogo comune molto usato dire che un sistema fiscale in cui il 10% della popolazione paga il 50% delle imposte è già molto progressivo e non c'è spazio per un qualunque aumento di progressività. Qui di seguito mostro come questo luogo comune sia privo di fondamento e celi una realtà diversa. Lo farò attraverso un semplice esempio, che ovviamente trascurerà molti aspetti del mondo reale che pure sarebbe importante esaminare, ma che inevitabilmente complicheranno l'esposizione.

Assumo una distribuzione del reddito per decili (Tab. 1). All'interno di ciascun decile assumo che i redditi siano tutti uguali. Così, ogni decile possiamo presentarlo come composto da un individuo rappresentativo del reddito medio del decile. Ipotizzo, inizialmente, non vi sia alcuna no-tax area e (in tutto il paper) nessuna deduzione o detrazione di imposta. Presento prima il caso di una tassazione piatta con aliquota al 25%, inizialmente senza esenzioni.

**Tab. 1**

Income deciles (from top to bottom)	$y$	$y/Y$	$t$	$t(y)$	$ty/T$	$y-t(y)$	$y-ty+T/10$
1	5000	50.0%	25%	1250	50.0%	3750	4000
2	2000	20.0%	25%	500	20.0%	1500	1750
3	1000	10.0%	25%	250	10.0%	750	1000
4	800	8.0%	25%	200	8.0%	600	850
5	500	5.0%	25%	125	5.0%	375	625
6	200	2.0%	25%	50	2.0%	150	400
7	200	2.0%	25%	50	2.0%	150	400
8	150	1.5%	25%	37.5	1.5%	112.5	362.5
9	100	1.0%	25%	25	1.0%	75	325
10	50	0.5%	25%	12.5	0.5%	37.5	287.5
Totali	10000	100.0%		2500	100.0%	7500	10000
	$Y$			$T$		$Y-T$	

Il reddito medio pro-capite di mercato è 1000 (quello complessivo è 10000). Il primo decile ha il 50% del reddito lordo imponibile e paga esattamente il 50% di tutte le imposte ( $ty/T$ ). Ciononostante, nessuno può certamente dire che il sistema fiscale del nostro esempio sia progressivo: la quota di imposte pagata dagli individui di ciascun decile è esattamente uguale alla sua quota del reddito complessivo. Il fatto che il primo decile paghi il 50% delle imposte è unicamente dovuto alla circostanza che il primo decile ha il 50% del reddito. Tanto per avere un'idea, negli Stati Uniti, secondo il [WIDB](https://wid.world/) (<https://wid.world/>), il primo decile percepiva circa il 47% del reddito di mercato nel 2022, mentre la media mondiale era oltre il 53%; in Francia il 53% della ricchezza è detenuta dagli individui del primo decile (per ricchezza). Quanto al reddito, il primo decile in Francia deteneva “solo” il 34%, mentre in Italia si arrivava (nel 2017) al 37.6%.

L'economia considerata presenta differenze di reddito lordo molto elevate con un rapporto interdecilico (reddito del primo decile diviso quello dell'ultimo) pari a 100. È un'economia in cui il mercato rende (molto) disuguali. La tassazione perfettamente proporzionale non riduce la disuguaglianza quando si consideri il reddito netto post-tax. E ciò nonostante che il 10% della popolazione (coi redditi più alti) paghi il 50% delle imposte. Dunque, il luogo comune è confutato: è perfettamente possibile che il 50% più ricco paghi il 50% delle imposte, pur se il sistema di tassazione dei redditi è perfettamente proporzionale.

Nel nostro esempio, soltanto una politica di trasferimenti o spesa pubblica avrebbe un effetto redistributivo. Ipotizzando che l'intero gettito delle imposte, senza alcuna

perdita da “secchio bucato” (secondo l’efficace espressione di Okun, 1975) venga utilizzato per trasferimenti monetari uguali per tutti i decili, la situazione diverrebbe quella presentata nell’ultima colonna della Tab. 1 [ $y-ty+(T/10)$ ], in cui il rapporto tra il reddito del primo decile e quello dell’ultimo è sceso a 13.9. L’efficacia redistributiva dei trasferimenti, ovviamente, si riduce quanto più bucato è il secchio, ovvero quanto maggiori sono gli sprechi e le inefficienze (indotte dalla tassazione e/o dalle politiche di spesa).

Ipotizzo ora che, con la stessa distribuzione del reddito di mercato, esista una *no-tax area* ( $n$ ), che arrivi fino a un reddito pari a 400. Pertanto, 400 viene sottratto per calcolare l’imposta pagata dai redditi al di sopra di tale soglia. Da un reddito pari a 400 si applica una *flat tax* (FT) con aliquota al 25%, con pressione fiscale media sul reddito pari a 18%.

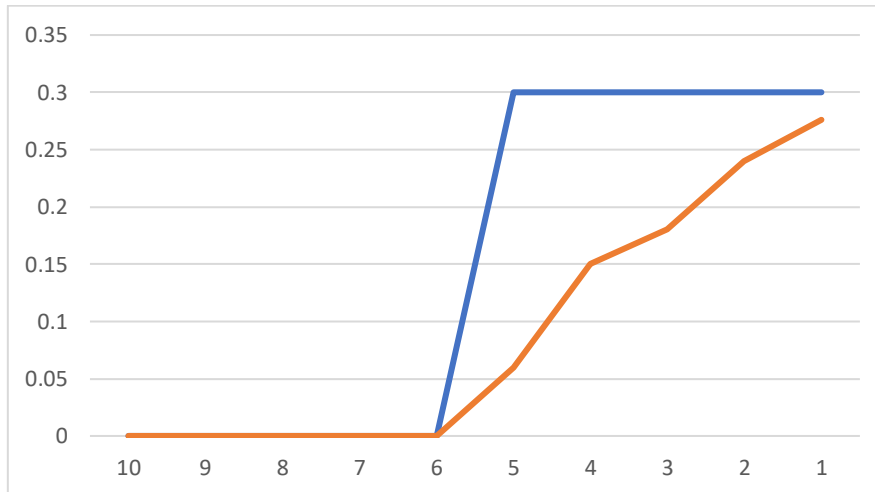
Tab. 2

Income deciles (from top to bottom)	$y$	$y/Y$	$t$	$t(y-n)$	$t(y-n)/T$	$y-t(y-n)$	$t(y-n)/y$	$y-t(y-n)+T/10$
1	5000	50.0%	25%	1150	63.0%	3850	23%	4032.5
2	2000	20.0%	25%	400	21.9%	1600	20%	1782.5
3	1000	10.0%	25%	150	8.2%	850	15%	1032.5
4	800	8.0%	25%	100	5.5%	700	13%	882.5
5	500	5.0%	25%	25	1.4%	475	5%	657.5
6	200	2.0%	0%	0	0.0%	200	0%	382.5
7	200	2.0%	0%	0	0.0%	200	0%	382.5
8	150	1.5%	0%	0	0.0%	150	0%	332.5
9	100	1.0%	0%	0	0.0%	100	0%	282.5
10	50	0.5%	0%	0	0.0%	50	0%	232.5
Totals	10000	100.0%		1825	100.0%	8175	18%	10000
	$Y$			$T$		$Y-T$		

Il reddito medio pro-capite è ancora 1000. Il primo decile ha il 50% del reddito lordo imponibile e paga addirittura il 63% delle tasse, mentre dal terzo decile l’aliquota fiscale effettiva si è ridotta; i 5 decili di reddito lordo imponibile più basso, hanno il 7% del reddito imponibile e non pagano alcuna imposta (in virtù dell’esenzione fino a 400). Per semplicità, continuiamo ad assumere che non vi siano deduzioni dall’imponibile, detrazioni di imposta e bonus vari. Si tratta, ovviamente, di un sistema progressivo (grazie alla *no-tax area*), ma sembra difficile definirlo *estremamente*

progressivo, o addirittura espropriativo: l'aliquota massima effettiva (pagata dal top 10% dei redditieri) è del 23%.

**Fig. 1**



La Fig. 1 rappresenta l'aliquota teorica (in blu) e l'aliquota effettiva (in arancio), considerata la soglia di esenzione.

Il rapporto interdecilico dei redditi di mercato è, si capisce, identico a quello della Tab.1, cioè ancora pari a 100. La tassazione, blandamente progressiva, riduce tale rapporto a 77 (=3850/50) e dunque attenua, ma non di troppo, l'elevata disuguaglianza che si è prodotta nel mercato. Il fatto che il primo decile paghi oltre il 50% delle imposte e il 50% della popolazione non paghi imposte - che, per i sostenitori del luogo comune, prova l'estrema gravosità del carico fiscale sui redditi alti, è semplicemente dovuto alla circostanza che il reddito percepito da quel decile ammonta al 50% del reddito complessivo (grosso modo come oggi negli Stati Uniti), con una blanda progressività.

Si noti che la presenza della *no tax area*, con aliquota piatta invariata riduce il gettito fiscale e, quindi riduce la capacità redistributiva (potenziale) del sistema: una redistribuzione in parti uguali del gettito non consentirebbe ai 5 decili inferiori di raggiungere un reddito post tasse e trasferimenti pari a quello che raggiungerebbero con il gettito in assenza della *no tax area* (ultima colonna della Tab.2). Per ottenere la stessa capacità redistributiva (ovvero lo stesso gettito fiscale) la presenza della *no tax area* richiede che le aliquote sui redditi più alti vengano alzate. Mantenendo l'aliquota piatta, bisognerebbe portarla al 34.25% per tutti i redditi sopra 400. In alternativa, si dovrebbe implementare un sistema di trasferimenti e/o spesa pubblica che favorisca

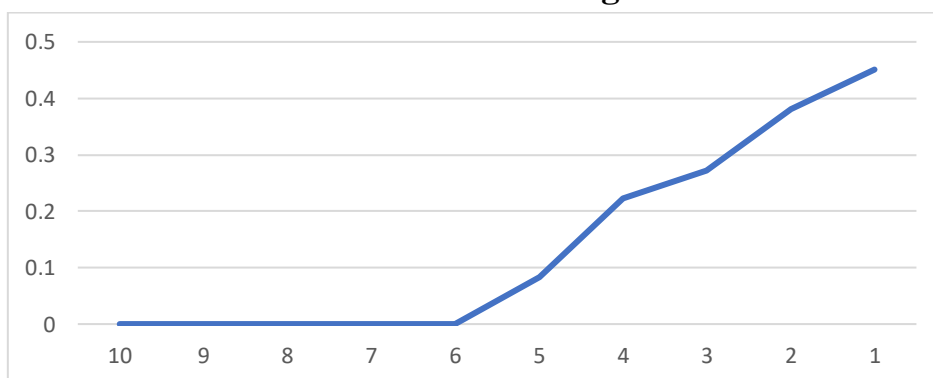
solo i redditi più bassi, con la conseguenza che i redditi più elevati non trarrebbero alcun beneficio dal pagamento delle imposte. Una situazione che temo sia potenzialmente pericolosa dal punto di vista degli equilibri sociali.

Possiamo ripetere l'esercizio con una imposizione significativamente progressiva. Che supponiamo basata su una funzione continua del tipo suggerito da Estévez e Sommer (2018) e discussa da Paladini (2021)<sup>1</sup>, che chiameremo CTR (*continuum tax rate*). Reddito minimo imponibile, ancora,  $x=400$  e aliquota massima  $a=50\%$  (come in Germania) e assumendo un parametro  $k=100$  che determina la curvatura della funzione. La formula per l'imposta media è:

$$t = a \cdot \frac{y - x}{y + k} = 0.5 \cdot \frac{y - 400}{y + 100} \quad (1)$$

Il risultato è rappresentato in Fig. 2<sup>2</sup>.

**Fig. 2**



**Tab. 3**

Income deciles (from top to bottom)	$y$	$y/Y$	$t$	$ty$	$ty/Y$	$y-ty$	$y-ty+T/10$
1	5000	50%	45%	2254.90	64%	2745.10	3096.0
2	2000	20%	38%	761.90	22%	1238.10	1589.0
3	1000	10%	27%	272.73	8%	727.27	1078.2
4	800	8%	22%	177.78	5%	622.22	973.1
5	500	5%	8%	41.67	1%	458.33	809.2

<sup>1</sup> Si vedano anche Visco (2019) e Longobardi et al. (2020).

<sup>2</sup> Nella Fig.2 e nella Tab. 2 i valori di  $t$  sono arrotondati alla seconda cifra decimale.

6	200	2%	0%	0	0%	200	550.9
7	200	2%	0%	0	0%	200	550.9
8	150	2%	0%	0	0%	150	500.9
9	100	1%	0%	0	0%	100	450.9
10	50	1%	0%	0	0%	50	400.9
Totals	10000	100%		3508.98	100%	6491.02	10000
	<i>Y</i>			<i>T</i>		<i>Y-T</i>	

La progressività è ora più marcata, sebbene abbia un limite dovuto alla presenza di una aliquota massima pari al 50% (che nell'esempio fatto nessuno arriva a pagare). Tuttavia, con questo sistema gli appartenenti al top 10% pagano una aliquota effettiva appena superiore al 45% e quelli del secondo decile più alto arrivano a pagare il 38%. Con questa funzione (ovviamente ci si può divertire con molte altre funzioni, dando diversi valori ad  $a$ ,  $x$  e  $k$ ) aumenta (ma non di molto) la quota delle imposte pagate dai redditeri appartenenti al primo decile della distribuzione: si passa dal 63% al 64%.

Le disuguaglianze post-tassazione sono fortemente ridotte (Tab. 3): il rapporto interdecilico (reddito netto del primo decile diviso reddito netto dell'ultimo) diventa 54,9 (contro 70 che era in un sistema di *flat tax* con esenzione sempre a 400, come da Tab. 1)<sup>3</sup>. Le entrate fiscali dovute a una tassazione assai più progressiva (Tab. 3) sono 1,9 volte quelle mostrate nella Tab.2 (con *flat tax* al 25% sopra la soglia dei 400) e consentono trasferimenti e/o spese sociali assai più significative a favore dei percettori di redditi più bassi, rendendo così concretamente vantaggiosa per questi ultimi la progressività della tassazione<sup>4</sup>. Continuando ad assumere una distribuzione uniforme (e senza perdite) dei trasferimenti, sarebbe possibile ora portare il reddito netto dell'ultimo decile appena oltre la soglia di 400 (ultima colonna Tab. 3). Il che prova che una maggior progressività delle imposte può essere utilizzata per ridurre effettivamente le disuguaglianze, cioè che riducendo il reddito disponibile per i ricchi è possibile far aumentare effettivamente quello dei meno ricchi. Quale sia l'entità del beneficio redistributivo, naturalmente, dipende da quanto bucato sia il secchio nelle mani del policy maker.

<sup>3</sup> Si noti che, in questo caso, della no-tax area si tiene conto già nella determinazione dell'aliquota media secondo la formula (1) e, pertanto, nella Tab. 3 non compaiono le colonne  $t(y-n)$  e  $t(y-n)/y$  della Tab. 2.

<sup>4</sup> Naturalmente si potrebbe anche avere maggior progressività a parità di gettito, modificando opportunamente i parametri  $a$  e  $k$ . A parità di gettito, però, non si avrebbero risorse aggiuntive per i trasferimenti e/o la spesa sociale, quindi per la redistribuzione.

*Riferimenti*

Estévez Schwarz D., Sommer E. (2018), “Smooth income tax schedules: Derivations and Consequences”, IZA DP n. 11493, Bonn.

Longobardi E., Pollastri C., Zanardi A. (2020), “Per una riforma dell’Irpef: la progressività continua dell’aliquota media”, *Politica Economica*, XXXVI (1), 141-158.

Okun A.M., (1975), *Equality and Efficiency: The Big Tradeoff*, Washington, The Brookings Institution Press.

Paladini R. (2021), “Progressività con funzioni continue”, Public Finance Research Papers n. 51, Sapienza Università di Roma.

Visco V. (2019), “Promemoria per una riforma fiscale”, *Politica Economica*, XXXV (1), 131-154.